



Numero 3 / 2022

Potito Di Nunzio

Era ora! Marina Calderone Ministro del Lavoro

Era ora! Marina Calderone Ministro del Lavoro

Potito di Nunzio,
Presidente del Consiglio provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano e provincia

Il Direttore di questa prestigiosa Rivista mi consentirà questo intervento più politico che scientifico, ma che, nel ruolo che rivesto, non posso non presentarlo ai lettori.

La nostra Presidente Nazionale, Collega Marina Calderone, è stata nominata Ministro della Repubblica italiana con delega al Lavoro e politiche sociali. Complimenti vivissimi da tutti noi, Marina!

Non devo raccontare ai lettori di questa rivista chi è Marina Calderone, il suo passato lo conosciamo e siamo orgogliosi del coraggio che ha avuto nell'accettare l'incarico in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

Perché dico coraggio: perché muovere critiche al sistema è più facile; avere il coraggio (da tecnico) di mettersi a disposizione della nazione per cercare di cambiarlo (il sistema) è sicuramente più difficile e ci vuole davvero molto coraggio in un momento come questo e con questo clima di generale diffidenza e perché no, anche di odio.

Sono sfide importanti che le si presenteranno già dal giorno dopo l'insediamento. Dovrà condividere scelte difficili e qui ne elenco solo alcune:

- Riforma delle pensioni
- Salario minimo legale
- Reddito di cittadinanza
- Costo del lavoro

Sono scelte sociali con forti risvolti economici. Certamente non potrà accontentare tutti e la mia speranza è che si smetta di ideologizzare il mondo del lavoro e si gettino le basi per una equa ripartizione delle risorse riprendendo il cammino dei doveri ancor prima che dei diritti e indirizzando le risorse verso coloro i quali possono creare ricchezza controllandoli efficacemente ma non con tecniche vessatorie. Gli aiuti a pioggia leniscono l'immediato ma non costruiscono nulla di buono per il futuro. Ci vuole una politica stabile che pensi al vero tessuto socio economico del nostro Paese fatto di micro e piccole imprese, nelle quali l'operosità non manca anche se spesso viene limitata dall'eccesso di burocrazia e di adempimenti inutili. Una politica sociale che livelli le disuguaglianze senza creare sacche di inefficienza. In materia di occupazione bisogna eliminare gli incentivi disincentivanti, l'asfissiante cuneo fiscale, una politica di inclusione che consenta a tutti di lavorare con rafforzamento delle competenze che sono l'unica strada per combattere la disoccupazione strutturale consentendoci di essere competitivi con il resto del mondo.

Siamo sicuri che il neo Ministro del Lavoro saprà muoversi con saggezza ed equilibrio.

A lei auguriamo ogni bene e il successo che merita. La competenza non le manca e l'esperienza neppure, inoltre sa di poter contare su 26.000 colleghi pronti a darle una mano. Ma la Categoria sarà altrettanto pronta a manifestarle il disaccordo se alcune scelte governative fossero non improntate all'equilibrio e all'equità.

Noi non le faremo mancare suggerimenti e proposte di semplificazione normativa, anche attraverso le pagine di questa rivista, perché è questo un altro grande obiettivo da raggiungere. Il mondo del lavoro è soffocato da eccessi di normazione, spesso contraddittoria dove tutti possono dire tutto e spesso chi dovrebbe essere tutelato (il lavoratore) ne viene pesantemente danneggiato e scoraggiato nell'intraprendere qualsiasi azione perché sarebbe eccessivamente dispendioso in risorse fisiche, mentali ed economiche rispetto al diritto che vorrebbe aver tutelato. Inoltre, ci vuole una vera semplificazione della Pubblica Amministrazione, eliminando norme insensate che mettono in difficoltà qualsiasi operatore del diritto, magistrati compresi. Ricordo a tutti che il prossimo anno festeggeremo il centenario della legge sull'impegno privato anche se è stata totalmente stravolta da integrazioni e modifiche nonché da interpretazioni giudiziali che l'hanno resa obsoleta ma che comunque "tiene botta" cose si usa dire. Ma che si semplifichino le norme, abrogandole espressamente e non tacitamente; si riprenda a scrivere le norme con una tecnica legislativa degna di tale nome; si verifichi l'efficacia e l'applicabilità delle norme prima di emanarle; si smetta con il diritto "circolatorio" non degno di un paese civile che può vantare una storia di giuristi eccellenti che parte dalle codificazioni giustiniane. Cerchiamo di diventare un paese normale dove la semplicità entra nel fare quotidiano e che nessun ostacolo burocratico debba rendere infelici persone fisiche e giuridiche.

BUON LAVORO MINISTRO